

**Fernando Orlandi**

**Il Kgb e il terrorismo italiano:  
un memorandum del 1980**

**CSSEO Working Paper No. 152  
Novembre 2010**

Il Centro Studi sulla Storia dell'Europa Orientale (CSSEO), costituito nel 1997, svolge una intensa attività di studio, di ricerca scientifica e divulgazione sulla cultura e la storia dell'Europa centro-orientale e dell'ex Unione Sovietica.

Nel corso di questi anni CSSEO ha attivato una serie di rapporti di collaborazione con numerosi enti ed istituti di ricerca, italiani e stranieri, organizzando progetti di ricerca e convegni internazionali. Queste iniziative, tra l'altro, hanno ottenuto il patrocinio della Camera dei Deputati, del Ministero degli Esteri, della Presidenza del Consiglio dei Ministri e goduto dell'Alto patronato della Presidenza della Repubblica.

Dal 2005, a Levico Terme, è aperta agli studiosi e agli interessati, e visitabile su richiesta, la biblioteca specializzata del CSSEO, ricca di oltre 40000 volumi, riviste, materiale in formato elettronico, microfilm e microfiches, documentazione di archivio e collezioni di giornali russi e di altri paesi.

Centro Studi sulla Storia dell'Europa Orientale  
Via Tonelli 13 – 38056 Levico Terme (Tn)  
tel/fax: 0461 702137  
e-mail: [info@csseo.org](mailto:info@csseo.org)

Fernando Orlandi  
Il Kgb e il terrorismo italiano: un memorandum del 1980  
CSSEO Working Paper No. 152  
Novembre 2010

© 2010 by Centro Studi sulla Storia dell'Europa Orientale  
ISBN 978-88-87667-16-0

Printed in Italy

# Indice

Il Kgb e il terrorismo italiano: un memorandum del 1980	1
Rapporto informativo	10
Справка	19

## Il Kgb e il terrorismo italiano: un memorandum del 1980<sup>1</sup>

Fernando Orlandi

Viene oggi presentato e rilasciato al pubblico il volume *Mezhdunarodniyat terorizam v dosietata na DS. Dokumentalen sbornik* [Международният тероризам в досиетата на ДС. Документален сборник], pubblicato dalla Commissione per la divulgazione dei documenti e l'annuncio dell'affiliazione di cittadini bulgari con la Sicurezza di stato e i Servizi di intelligence dell'Esercito nazionale bulgaro [Комисия за разкриване на документите и за обявяване на принадлежност на български граждани към Държавна сигурност и разузнавателните служби на Българската народна армия].<sup>2</sup>

Nel volume sono riprodotti in anastatica 98 documenti (per complessive 461 pagine), divisi in quattro sezioni:

1. La Sicurezza di stato bulgara e il terrorismo internazionale. Ordini, istruzioni, riunioni (pp. 19-151). Si tratta di documenti che gettano luce sull'organizzazione interna dei servizi di sicurezza, ad esempio sulla costituzione, nel corso degli anni, di divisioni speciali, e sulla loro ristrutturazione in linea con i nuovi compiti loro assegnati nel valutare e contrastare il terrorismo internazionale.

2. Il terrorismo internazionale e i documenti operativi della Sicurezza di stato. Memorandum, rapporti informativi (pp. 153-383). In questa sezione sono raccolti documenti che contengono informazioni operative e analitiche su oltre cento organizzazioni terroristiche internazionali. Si tratta di materiale ottenuto e elaborato da unità dei servizi di spionaggio e controspionaggio della Bulgaria, come pure di altro materiale ottenuto nell'ambito degli scambi informativi con il Kgb dell'Urss e con i servizi di sicurezza degli altri paesi del blocco socialista.

---

<sup>1</sup> Desidero esprimere il mio particolare ringraziamento a Jordan Baev, per generosità con cui ha condiviso la documentazione di archivio.

<sup>2</sup> In precedenza sono stati pubblicati i volumi documentari *KGB i DS. Vrazki i zavisimosti. Dokumentalen sbornik* [КГБ и ДС. Връзки и зависимости. Документален сборник], Sofia, 2009, e *Darzhavna sigurnost. Struktura i osnovni dokumenti. Dokumentalen sbornik* [Държавна сигурност. Структура и основни документи. Документален сборник], Sofia, 2010.

Fra questi documenti abbiamo, ad esempio, analisi sull'organizzazione palestinese Settembre nero (doc. 11, 21 maggio 1973), sulla Fratellanza musulmana (doc. 12, 18 giugno 1973; doc. 35, 24 aprile 1985; doc. 61, 13 giugno 1990), sull'organizzazione Armena Asala (doc. 15, 14 dicembre 1982; doc. 30, 26 febbraio 1985; doc. 47, 7 aprile 1988; doc. 51, 21 ottobre 1988), sui Lupi grigi (doc. 20, 29 marzo 1984; doc. 44, 13 aprile 1987; doc. 54, 10 aprile 1989), sull'IRA, Irish Republican Army (doc. 25, 22 novembre 1984), sulle organizzazioni terroristiche nella Germania occidentale (doc. 26, 4 febbraio 1985). Un paio di documenti riguardano Ilich Ramírez Sánchez, cioè "Carlos": il primo concerne una riunione segreta a Sofia cui avrebbero preso parte esponenti di organizzazioni terroristiche dell'Europa occidentale e arabi, con la partecipazione di Carlos (doc. 18, 4 gennaio 1984); il secondo contiene informazioni raccolte dall'intelligence bulgara su Carlos. Nel documento, tra l'altro, si suggerisce di impedirgli l'ingresso nel paese (doc. 36, 11 settembre 1985).

In questa sezione si trova anche materiale sull'Italia. Il documento 14 è un memorandum redatto nel 1980 dal Kgb sul terrorismo italiano (di seguito la traduzione e la riproduzione dell'originale).<sup>3</sup> Un altro documento della fine del 1984 fornisce informazioni sulle Brigate rosse: piattaforma politica, dirigenza, struttura e attività (doc. 23, 22 novembre 1984).<sup>4</sup> Di qualche mese successivo è un memorandum approntato dalla residenza di Roma sul terrorismo di destra e sinistra in Italia e sulla presenza di organizzazioni terroristiche arabe e armene nel nostro paese (doc. 27, 11 febbraio 1985).<sup>5</sup> Un telegramma in cifra dell'autunno 1986, sempre proveniente dalla residenza di Roma, informa del processo di creazione di nuove cellule delle Brigate rosse e delle attività di alcuni gruppi terroristici in territorio francese (doc. 42, 8 ottobre 1986).<sup>6</sup> Infine, un memorandum della primavera 1989 raccoglie informazioni di intelligence sulle attività di alcune organizzazioni terroristiche, fra cui le Brigate rosse, e il transito di loro esponenti in territorio bulgaro (doc. 53, 10 aprile 1989).<sup>7</sup>

3. Il terrorismo internazionale in Bulgaria (pp. 385-429). Materiale in questa sezione riguarda i dirottamenti aerei (doc. 68, 3

---

<sup>3</sup> AKRDOPBGDSRSBNA [Archivio della Commissione per la divulgazione dei documenti e l'annuncio dell'affiliazione di cittadini bulgari con la Sicurezza di stato e i Servizi di intelligence dell'Esercito nazionale bulgaro, Sofia], R, Fond Literni dela, Reg. n. 16168, vol. II, pp. 71-80.

<sup>4</sup> AKRDOPBGDSRSBNA, R, Fond Literni dela, Reg. n. 16167, annesso al vol. I, pp. 1-6.

<sup>5</sup> AKRDOPBGDSRSBNA, R, Fond Literni dela, Reg. n. 16168, vol. I, pp. 256-259.

<sup>6</sup> AKRDOPBGDSRSBNA, R, Fond Literni dela, Reg. n. 16168, vol. III, p. 37.

<sup>7</sup> AKRDOPBGDSRSBNA, M, Fond VI-L, Arhivna edinitsa 1084, vol. I, pp. 33-34.

novembre 1983), l'assassinio, a Bourgas del viceconsole generale della Turchia (doc. 67, 21 settembre 1982), informazione da parte della Stasi della Germania orientale su una supposta riunione di gruppi palestinesi a Sofia e richiesta di attività di controllo (doc. 74, 19 ottobre 1988; doc 75, 11 novembre 1988). L'ultimo documento della sezione contiene la proposta di terminare le attività del gruppo operativo di indagini su Carlos e altri terroristi. Il documento contiene anche indicazioni sulle loro attività in territorio bulgaro negli anni 1983-1986 (doc. 76, 30 marzo 1979).

4. Il mondo nella lotta al terrorismo (pp. 431-485). In questa ultima sezione, la documentazione concerne informazioni sulla collaborazione internazionale nella lotta al terrorismo. Si tratta soprattutto di materiali che indicano quali iniziative stanno intraprendendo i paesi occidentali. Uno di questi, ad esempio, informa di una riunione del ministro degli interni Oscar Luigi Scalfaro con i suoi partner di Germania occidentale, Gran Bretagna, Francia e Belgio, nel corso della quale fornisce informazioni sui contatti delle Brigate rosse nei paesi occidentali e propugna la creazione di un Segretariato permanente antiterrorismo per la cooperazione fra i paesi membri della Comunità Economica Europea (doc. 91, 30 marzo 1987).

La maggior parte dei documenti raccolti in questo volume sono stati elaborati da dipartimenti di spionaggio e controspionaggio della Bulgaria. Si tratta di file organizzativi e operativi, raccolti sotto l'etichetta generale "Terror".

Gli archivi bulgari non sono stati preservati nella loro completezza. Nel processo di riorganizzazione dei servizi di sicurezza che ha preso il via nel 1990, una parte dei file è stata distrutta. Analizzando i registri degli archivi si evince che i servizi di sicurezza bulgari hanno creato complessivamente 153 file organizzativi etichettati "Terror". Quarantasei di questi, relativi agli anni 1980-1989 sono stati distrutti negli anni 1991-1993.

Altri 25 file operativi dello spionaggio (per complessivi 67 volumi) sono stati preservati nei documenti dello spionaggio estero. Questi contengono memorandum analitici e rapporti dai centri di spionaggio all'estero (*rezidentura*)

Sugli stessi temi, nella primavera del 2011, verranno rilasciati altri 400-500 documenti, per circa 3.000 pagine, tutti provenienti dai file raccolti sotto l'etichetta generale "Terror".

\* \* \*

Il documento 14 del volume *Mezhdunarodniyat terorizam v dosietata na DS. Dokumentalen sbornik* è un memorandum redatto nel 1980 (presumibilmente verso la metà dell'anno) dal Kgb sul terrorismo italiano.

Si tratta del primo documento elaborato dal Kgb sul terrorismo italiano divenuto accessibile. In esso, il Kgb delinea tre tappe che hanno segnato lo sviluppo del terrorismo italiano, ma l'analisi si rivela essere di una grande povertà e segnata da ingenuità e carenza di informazioni.

All'inizio del 1980 la situazione in Italia è particolarmente complessa. Al sequestro e all'assassinio di Aldo Moro si succedono numerosi omicidi, perpetrati sia dalle Brigate rosse che da altre organizzazioni terroristiche. Al centro delle iniziative delle Brigate rosse si trovano le campagne indirizzate al carcere, contro gli apparati dell'antiterrorismo e quelle contro i dirigenti industriali.

Il 24 gennaio 1979, a Genova, avviene un fatto di importanza storica: l'assassinio di Guido Rossa, sindacalista della Cgil e militante del Pci, ritenuto responsabile dell'arresto dell'operaio dell'Italsider Francesco Berardi. Questo omicidio segna l'inizio della crisi destinata a sconquassare l'organizzazione terrorista.

Il 21 febbraio 1980 viene arrestato Patrizio Peci. La sua collaborazione con le forze dell'ordine porta a centinaia di arresti in tutta Italia. Il 28 marzo a Genova, in uno scontro a fuoco con i Carabinieri cadono Lorenzo Betassa, Riccardo Dura, Annamaria Ludman e Piero Panciarelli. Le Brigate rosse sono profondamente ferite, ma reagiscono: all'uccisione del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Vittorio Bachelet (12 febbraio 1980) segue quella di Girolamo Minervini (18 marzo 1980), in procinto di essere nominato direttore generale degli istituti di prevenzione e pena. Altri omicidi avvengono in Veneto e nasce pure la Colonna napoletana, mentre la Colonna Walter Alasia chiede le dimissioni dell'Esecutivo brigatista.

Di tutto questo non troviamo traccia nel documento sovietico.

Come non troviamo riscontro della difficile situazione generale in cui si trova l'Italia nel 1979: non fossero sufficienti le ferite del terrorismo, il sistema politico versa in una profonda crisi, mentre il paese è martellato dall'inflazione. Con una scelta destinata a segnare a lungo la storia politica del paese, Enrico Berlinguer si ritira dal governo di solidarietà nazionale, facendo cadere il governo di Giulio Andreotti. Fallisce Ugo La Malfa, incaricato dal presidente Sandro Pertini. Ritenta Andreotti, ma il 31 marzo non ottiene la fiducia e così le camere vengono sciolte. Alla tornata elettorale il Pci indietreggia nettamente, passando dal 34,4 al 30,4

per cento. Ma per formare il nuovo esecutivo trascorrono altri mesi, fino a quello "balneare" di Francesco Cossiga. In questo modo il paese resta a lungo senza una vera guida, nella totale incertezza. Le elezioni del giugno 1979 segnano anche il fallimento della strategia di Berlinguer.<sup>8</sup>

Anche di questo sfondo politico troviamo poche tracce nel documento del Kgb.

Lo stesso giudizio sul Pci, ovvero l'accusa di opportunismo, non rivela niente di nuovo. Alla fine del 1976, Todor Zhivkov, il capo del partito bulgaro aveva messo l'"eurocomunismo" sullo stesso piano della "sovversione ideologica" dell'imperialismo.<sup>9</sup> Già a partire da luglio 1977, in particolare dai colloqui di una delegazione del Pci guidata da Giancarlo Pajetta (e con lui Paolo Bufalini e Emanuele Macaluso) con la *troika* Mikhail Suslov, Boris Ponomarev e Vadim Zagladin, le tensioni fra i Pci e Pcus si erano decisamente accentuate.<sup>10</sup> In parallelo avevano preso il via le prime operazioni "coperte" miranti a screditare il segretario Enrico Berlinguer.<sup>11</sup> A Mosca monta l'irritazione per l'attenzione rivolta in Italia al dissenso (ad alcune manifestazioni prendono parte a titolo personale anche alcuni esponenti del Pci) e per la Biennale veneziana, in via di organizzazione, sotto la regia di Carlo Ripa di Meana.<sup>12</sup>

In novembre Berlinguer si incontra con Leonid Brezhnev. I toni dell'incontro sono decisamente migliori, ma Berlinguer si oppone all'inserimento nel comunicato finale dell'incontro del passaggio in cui si approva incondizionatamente la politica estera dell'Unione Sovietica.<sup>13</sup> Ma a dispetto delle tensioni interne, pubblicamente Berlinguer sottolinea "l'oggettiva funzione e la presenza mondiale di un grande paese, forte e pacifico come l'Unione Sovietica, [...]"

---

<sup>8</sup> Silvio Pons, *Berlinguer e la fine del comunismo*, Torino, Einaudi, 2006, pp. 156-161. Al riguardo vedi anche la discussione in Adriano Guerra, *La solitudine di Berlinguer*, Roma, Ediesse, 2009.

<sup>9</sup> Todor Zhivkov, "Year of Peace, Year of Struggle", *World Marxist Review*, vol. 12, n. 12, dicembre 1976, p. 11.

<sup>10</sup> APC [Archivio del Partito Comunista Italiano, Fondazione Istituto Gramsci, Roma], Direzione, mf 0299, 127-135, riunione del 17 luglio 1977; e mf 0299, 235-248, Note a segreteria; e Pons, *Berlinguer*, pp. 108-109.

<sup>11</sup> Christopher Andrew, Vasili Mitrokhin, *The Sword and the Shield. The Mitrokhin Archive and the Secret History of the KGB*, New York, Basic Books, 1999, p. 298.

<sup>12</sup> "L'ordinanza della Segreteria del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica", St-74/6s, del 27 settembre 1977, tradotta con gli allegati in Carlo Ripa di Meana, Gabriella Mecucci, *L'ordine di Mosca. Fermate la Biennale del Dissenso*, Roma, Liberal edizioni, 2007, pp. 209-221.

<sup>13</sup> APC, Direzione, mf 0309, 61-74, riunione dell'11 novembre 1977; e Pons, *Berlinguer*, pp. 114-115.

proprio mentre l'intero mondo capitalistico è percorso da una crisi di portata e durata eccezionali".<sup>14</sup>

L'anno successivo, nell'ottobre 1978, di nuovo la *troika* Suslov, Ponomarev e Zagladin, in presenza del segretario generale Brezhnev, torna all'attacco di Berlinguer, in particolare sulle questioni di politica internazionale. Lo stesso Brezhnev sostiene che il governo di unità nazionale in Italia ha legato strettamente il paese "alla macchina bellica americana e alla Nato".<sup>15</sup> Nondimeno non si interrompe il flusso di denari da Mosca verso le casse del Pci.<sup>16</sup> All'inizio del 1979 Mosca attacca le Tesi preparate dal Pci in vista del Quindicesimo congresso, accusando il partito italiano di minare la "solidarietà comunista internazionale".<sup>17</sup>

\* \* \*

Dalla lettura del documento emerge fin da subito come esso sia pregno di stereotipi ideologici, a discapito dell'attenzione ai fatti. Fin dall'inizio l'estensore incorre un errore grossolano, attribuendo l'attentato di Piazza Fontana a "un'organizzazione terrorista di sinistra con a capo [Franco] Freda".

Nel tratteggiare in tre tappe l'evoluzione del terrorismo in Italia, vengono poi attribuiti al terrorismo di sinistra "azioni sanguinose di massa, come le esplosioni di bombe in luoghi pubblici" (prima tappa, "fino alla metà degli anni Settanta"). La terza tappa, poi, dalla seconda metà degli anni Settanta al 1980, vede il terrorismo diretto "contro le conquiste democratiche dei lavoratori e gli interessi delle forze politiche di sinistra, del Pci".

Secondo il Kgb, in Italia il terrorismo "si presenta come espressione della protesta di determinati gruppi di persone contro i piloni politico-sociali della società". Ha preso vita alla fine degli anni Sessanta perché in quel periodo si è avuto un "notevole rafforzamento delle forze politiche di sinistra, del Pci". La destra, con l'obiettivo di "imporre un regime autoritario alla guida del paese", si è appoggiata alle forze armate e alle forze di polizia, con il sostegno di Washington, per "riportare indietro il paese, ai tempi

---

<sup>14</sup> Enrico Berlinguer, "Le vie dell'Occidente", *Rinascita*, 4 novembre 1977.

<sup>15</sup> APC, Direzione, mf 7812, 78-82, Nota di Antonio Rubbi sull'incontro con Leonid Brezhnev del 9 ottobre 1978, allegato al verbale della riunione del 19 ottobre 1978; Antonio Rubbi, *Il mondo di Berlinguer*, Roma, Napoleone, 1994, pp. 141-157; e Pons, *Berlinguer*, pp. 136-139.

<sup>16</sup> Valerio Riva, *Oro da Mosca*, Milano, Mondadori, 1999. Ma vedi altresì le precisazioni di Gianni Cervetti in Guerra, *La solitudine*, n. 43, p. 155.

<sup>17</sup> APC, Estero, 1979, mf 7901, 74-91.

del fascismo". Per questo, il Pci deve essere pronto alle situazioni di illegalità, al ritorno "alla lotta clandestina".

Segue poi un riferimento ai gruppi "di combattenti" [группы "боевиков"] "formati dal partito", probabilmente un richiamo alla struttura di Vigilanza del Pci, ma un richiamo criptico, non chiaro nella sua allusione a una dimensione di massa. Il Pci, inoltre, "non è riuscito ad elaborare un programma costruttivo per un ulteriore sviluppo delle conquiste democratiche" e "ha rinunciato alle forme di lotta armata". Questo "elemento di opportunismo nell'azione del PCI ha influito decisamente sull'ideologia e sulla posizione politica di coloro che erano pronti a dare la vita per il futuro socialista dell'Italia e li ha disarmati politicamente, spingendoli sulla via del terrorismo".

Ancora meno comprensibile è il riferimento alle librerie colme di testi di Andrei Zhelyabov, che non sembra essere mai stato tradotto.<sup>18</sup>

Anche le osservazioni sul terrorismo di destra sembrano essere piuttosto il frutto di stereotipi ideologici ("i terroristi di destra hanno eseguito uccisioni di massa in locali che ospitavano cellule comuniste"). Ma proprio per questo, "il terrorismo di sinistra è nato in Italia anche come misura prettamente difensiva delle forze di sinistra di fronte alla feroce caccia al comunista".

Con l'assunzione, verso la metà degli anni Settanta, di un "carattere di massa" del terrorismo, si è così manifestato "l'interesse di determinate forze politiche nell'usare il terrorismo al servizio dei propri interessi politici, indirizzarlo nell'alveo della lotta contro il Pci", insomma, per un suo utilizzo politico. In questo senso si sarebbero mossi i servizi segreti, che operavano in maniera selettiva, reprimendo alcuni gruppi e lasciando mano libera ad altri.

L'estensore del documento si chiede: perché non sono stati arrestati gli autonomi? Perché a differenza dalle Brigate rosse, che combattevano contro "la politica e l'economia di destra" attuata in Italia dagli esponenti delle forze reazionarie del paese, gli "autonomi erano adepti di una strategia, l'unico scopo della quale era il non permettere l'avvicinamento del Pci al governo e alla guida del paese". Per il Kgb, le attività dei servizi segreti contro le Brigate rosse hanno avuto "come risultato il rafforzamento della posizione degli autonomi" e questo "ha reso possibile la

---

<sup>18</sup> Zhelyabov, membro del Comitato esecutivo della Narodnaya Volya, partecipò all'organizzazione dell'attentato allo zar Alessandro II, ma venne arrestato alcuni giorni prima del suo assassinio. Fu condannato a morte nel 1881, assieme ai suoi sodali.

riconversione della loro azione strategica nella direzione indicata dal loro leader T. Negri”.

Secondo il Kgb, l'utilizzo del terrorismo è legato ai cambiamenti nella scena politica italiana: infatti, “si nota una spiccata regolarità nel fatto che il netto aumento del numero degli atti di terrorismo si verifica precisamente in quei momenti nei quali il Pci pone la questione di un ingresso dei comunisti nel governo”.

Infine, nel valutare i provvedimenti antiterrorismo adottati dalle autorità italiane, c'è un rimprovero mosso al Pci: queste prevedono “il rafforzamento di organi repressivi tradizionalmente schierati a fianco delle forze politiche italiane di estrema destra”. “Senza dare troppo peso a quest'ultima circostanza, la direzione del Pci si pronuncia a favore”, ma questo “rafforza anche la speranza di quelle correnti politiche che covano piani per l'instaurazione di un regime autoritario in Italia”.

\* \* \*

Nel nostro paese una vasta letteratura ha alluso alle regie straniere del terrorismo italiano, creando una vera e propria scuola di dietrologia.<sup>19</sup> Ricorrenti sono state le discussioni sulla cosiddetta “pista cecoslovacca”, ma su questo argomento ho pubblicato un lavoro nel 2009,<sup>20</sup> e non avendo null'altro da aggiungere non intendo ritornare sull'argomento.<sup>21</sup>

Nel corso degli anni, tuttavia, in modo ricorrente si è fatta allusione al ruolo sovietico, più precisamente a quello del Kgb nelle vicende del terrorismo italiano.<sup>22</sup> Il documento che qui presentiamo non fa certo pensare a una regia degli estensori. Non va assolutamente dimenticata l'origine: dalla dirigenza del Kgb alle dirigenze dei servizi di sicurezza dei paesi fratelli del Patto di Varsavia.

---

<sup>19</sup> Al riguardo si veda la brillante analisi di Salvatore Sechi, *Il delitto Moro: un esempio di eversione atlantica? Una discussione con Giuseppe De Lutiis*, Levico Terme, Centro Studi sulla Storia dell'Europa Orientale, 2008 (CSSEO Working Paper, n. 133); e la versione rivista “Il delitto Moro e la teoria comunista dell'eversione atlantica”, in Salvatore Sechi (a cura di), *Le vene aperte del delitto Moro*, Firenze, Mauro Pagliai, 2009, pp. 245-313.

<sup>20</sup> Fernando Orlandi, “A Praga, a Praga! Storia, leggende e malcostume di una vicenda italiana”, in Sechi, *Le vene*, pp. 121-160.

<sup>21</sup> Chi scrive ha comunque in preparazione una piccola monografia sul generale Jan Šejna.

<sup>22</sup> Non prendendo neppure in considerazione la stessa elaborazione ideologica delle Brigate rosse.

In ogni caso, gli apporti "storiografici" in tema lasciano a desiderare, sofferenti come sono del requisito fondamentale: una tesi la si può sostenere soltanto quanto si dispone della documentazione adeguata. Non posso non ricordare quanto ha scritto Victor Zaslavsky: "Finché non sarà disponibile una documentazione specifica in proposito, non sembra avere fondamento il tentativo di spiegare il terrorismo italiano come un fenomeno 'eterodiretto', creato e pianificato dai soliti Kgb e Cia con l'aiuto dei servizi segreti satelliti".<sup>23</sup>

29 novembre 2010

---

<sup>23</sup> Victor Zaslavsky, *Lo stalinismo e la sinistra italiana*, Milano, Mondadori, 2004, p. 224

Titolo illeggibile<sup>24</sup>  
(rapporto informativo)

Nella letteratura politica italiana è comune fissare l'inizio della presente fase della storia del terrorismo nel paese dal 12 dicembre 1969, quando nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura in Piazza Fontana a Milano un'organizzazione terrorista di sinistra [*sic*] con a capo Freda ha fatto esplodere un ordigno di grande potenza.

Non si può dire che l'avvenimento, definito correntemente "Il massacro di piazza Fontana", sia stato il primo degli atti di terrorismo compiuti in Italia in questi anni. Tuttavia nel corso delle indagini sul caso Freda sono emersi con chiarezza elementi di orientamento politico del crimine, che hanno dato motivo per classificarlo come un atto di terrorismo politico.

A quel tempo pochi potevano prevedere che l'esplosione a Milano avrebbe avuto come seguito un inaudito aumento del terrorismo politico in Italia, ovvero che esso avrebbe segnato l'inizio di una nuova forma di lotta politica nel paese.

+++

Considerando gli sviluppi che hanno avuto luogo nell'attività delle organizzazioni terroriste e dei vari gruppi negli ultimi dieci anni, occorre notare che essi sono di diverso tipo. Sotto il concomitante effetto di fattori legati in primo luogo alla situazione politica interna in continua evoluzione, alla crescita di influenza delle forze di sinistra nel paese e ad altro ancora, nell'operare del terrorismo sono apparsi nuovi elementi e tendenze.

Per quanto gli scopi finali dell'attività delle organizzazioni terroristiche più forti in Italia siano difficili da valutare dal punto di vista delle loro ricadute politiche, tuttavia, a nostro parere, si possono distinguere tre tappe nello sviluppo del terrorismo (a partire dal 1969).

La prima tappa, che dura fino alla metà degli anni Settanta, si caratterizza per l'attività di organizzazioni terroriste di sinistra e per la loro aspirazione ad attirare l'attenzione sui problemi della lotta delle forze di sinistra tramite azioni sanguinose di massa, come le esplosioni di bombe in luoghi pubblici.

---

<sup>24</sup> Traduzione di Davide Zaffi.

La seconda tappa che dura fino alla seconda metà degli anni Settanta, si può caratterizzare come il periodo della lotta organizzata del terrorismo di destra e di sinistra, nella quale i confini che li separano si erodono, e nel quale avvengono uccisioni su vasta scala sia di persone che rappresentano gli interessi delle forze di sinistra sia di esponenti politici della destra italiana.

La terza tappa, che parte con la seconda metà degli anni Settanta e giunge ai giorni nostri, è la tappa della inarrestabile crescita del terrorismo quale forza politica unitaria, diretta contro le conquiste democratiche dei lavoratori e gli interessi delle forze politiche di sinistra, del PCI.

+++

Sulle cause della comparsa del terrorismo in Italia molti scrivono e discutono. Sociologi di orientamento di destra tendono a vedere dette cause nello scontento delle masse, nell'attività del PCI finalizzata all'organizzazione di gruppi terroristici, nelle opere di intellettuali progressisti italiani e fanno infine rilevare le tradizioni storiche del terrorismo in Italia.

A nostro parere il terrorismo, nelle condizioni di ulteriore demarcazione e rafforzamento delle contraddizioni fra le classi in Italia, si presenta come espressione della protesta di determinati gruppi di persone contro i piloni politico-sociali della società.

Perché la crescita dell'attuale terrorismo è iniziata precisamente alla fine degli anni Sessanta?

La caratteristica peculiare della politica interna italiana di questo periodo è il notevole rafforzamento delle forze politiche di sinistra, del PCI. Proprio in questo periodo è di molto cresciuto il numero degli aderenti del Partito comunista italiano, si è ampliata la sua base elettorale, cosa che si è riflessa soprattutto sulla rappresentanza dei comunisti in parlamento. In queste condizioni le forze politiche della destra italiana, che dispongono di una notevole influenza sulle forze armate, sulla polizia, su reparti di carabinieri e soprattutto sui servizi speciali, appoggiandosi sull'aiuto degli Stati Uniti, hanno messo in atto una serie di tentativi per portare a termine profondi cambiamenti politici nel paese, per minare dal di dentro le conquiste democratiche dei lavoratori, riportare indietro il paese, ai tempi del fascismo. Il meccanismo dei passati complotti di cui si ha notizia ha dimostrato che nei gangli della società borghese italiana si nascondono forze che covano l'idea di imporre un regime autoritario alla guida del paese. Per i comunisti italiani

questi esempi sono il segnale che nel paese può ripresentarsi una situazione nella quale il PCI sarà costretto a entrare nell'illegalità, tornare alla lotta clandestina, e che deve essere pronto a un possibile cambio cardinale delle condizioni politiche.

Nei gruppi "di combattenti" formati dal partito col compito di preparare la lotta in condizioni di illegalità in Italia è entrata la maggior parte della gioventù progressista italiana che è pronta a difendere con le armi in pugno gli interessi del proletariato.

Tuttavia il successivo corso dell'evoluzione degli avvenimenti in politica interna ha dimostrato la possibilità che il PCI conquisti nuove posizioni per via pacifica, parlamentare. Nello stesso tempo il PCI non è riuscito ad elaborare un programma costruttivo per un ulteriore sviluppo delle conquiste democratiche, è rimasto sulla strada delle concessioni parziali, delle riforme limitate, ed ha rinunciato alle forme di lotta armata.

Tale elemento di opportunismo nell'azione del PCI ha influito decisamente sull'ideologia e sulla posizione politica di coloro che erano pronti a dare la vita per il futuro socialista dell'Italia e li ha disarmati politicamente, spingendoli sulla via del terrorismo. Secondo la valutazione di alcuni influenti intellettuali progressisti, il terrorismo nell'Italia degli anni Sessanta è nato come corrente di sinistra, come una nuova forma di lotta di alcuni gruppi della gioventù italiana in nome dei suoi diritti sociali.

Questo fenomeno, al quale è stata attribuita la denominazione di "terrorismo di sinistra" ha avuto origine e si è sviluppato in Italia anche a causa di una serie di altre circostanze: in primo luogo, a causa del debole lavoro ideologico-politico del PCI, che non è stato capace di elevare la coscienza della gioventù italiana progressista fino a farle comprendere il vero ruolo delle masse nel processo rivoluzionario; in secondo luogo a causa della mancanza di esperienza della gioventù nella lotta di classe; in terzo luogo a causa dell'attivo orientamento della propaganda borghese che ha usato il momento dell'attrazione della gioventù per le idee del terrorismo e ha riempito gli scaffali dei negozi con le opere di Bakunin, Zhelyabov e degli ideologi del terrorismo in Italia: Negri, Curcio, Piperno.

In parallelo al terrorismo di sinistra in Italia si è compiuto il processo di formazione del terrorismo di destra, delle falangi di combattenti fascisti che si sono costituite all'inizio sulla base di determinati quartieri ovvero zone delle città e poi hanno organizzato stabili strutture e gruppi territoriali. Le organizzazioni terroriste di destra sono composte da una massa di persone piuttosto eterogenee, che corrispondono alle diverse fasce della

società italiana, risultando quindi piuttosto disunite e male organizzate.

Occorre rilevare che gli elementi del terrorismo di destra hanno fatto la loro comparsa poco prima dell'insorgere di un terrorismo di sinistra. Nella storia della lotta del proletariato italiano per i suoi diritti sociali vi sono stati parecchi episodi di uccisioni di attivisti di partito e di sindacalisti, di massacri avvenuti durante lo svolgimento di manifestazioni, a partire fin dalla seconda metà degli anni Quaranta.

Apparsi per impedire il rafforzamento della posizione del PCI e delle forze politiche di sinistra in Italia negli anni Sessanta, i terroristi di destra hanno eseguito uccisioni di massa in locali che ospitavano cellule comuniste, hanno inscenato provocazioni durante raduni e riunioni, hanno soppresso fisicamente dei comunisti. In altre parole, il terrorismo di sinistra è nato in Italia anche come misura prettamente difensiva delle forze di sinistra di fronte alla feroce caccia al comunista, agli spari esplosi da dietro l'angolo.

La tradizionale distinzione fra terrorismo di destra e di sinistra non offre il quadro completo del fenomeno ed è un semplice apprezzamento politico della piattaforma d'azione di differenti organizzazioni e gruppi terroristici. Fin dal suo stadio iniziale al terrorismo politico si è unita una quantità di persone, in generale giovani, che in Italia è comune definire "malavitosi".<sup>25</sup> Considerando la relativa facilità di ricavare mezzi di sussistenza tramite furti e sequestri di persona con conseguente richiesta di riscatto, la parte violenta della gioventù si è poco a poco assimilata al terrorismo politico, ha indossato la sua maschera, cosa che rende ancora più complesso e confuso il quadro, quando si vuole valutare questo fenomeno.

Esteriormente i crimini compiuti da gruppi violenti sono analoghi a quelli che compiono i terroristi e la mancanza di precise informazioni rende impossibile considerarli separatamente dal fenomeno del terrorismo in quanto tale. Sulla crescita tumultuosa del terrorismo in Italia, in particolare, ha senza dubbio fatto sentire la sua pesante influenza la relativa debolezza del sistema politico, il continuo cambiare dei governi, l'instabilità della situazione della politica interna del paese; la debolezza della società civile, incapace di opporsi ad atti di terrorismo politico, la posizione geopolitica del paese attraversato dalle vie sulle quali si muovono le armi dirette praticamente in tutti i paesi africani; la facilità con la quale i terroristi se ne impossessano, il tradizionale ammassarsi nel paese di rifugiati di diverso tipo (arabi, eritrei, armeni), di esponenti di

---

<sup>25</sup> Nota del testo originale: elementi criminali.

piccoli gruppi etnici provenienti da diversi paesi del mondo, i quali non di rado sono invischiati nel terrorismo e così via.

Verso la metà degli anni Settanta il terrorismo in Italia ha assunto carattere di massa, ha cominciato a considerarsi come una delle componenti della vita politica del paese, come un fenomeno in grado di esercitare in esso una certa influenza. Naturalmente in questo contesto si è manifestato l'interesse di determinate forze politiche nell'usare il terrorismo al servizio dei propri interessi politici, indirizzarlo nell'alveo della lotta contro il PCI, creare le condizioni che renderebbero possibile fare pressioni per un orientamento politico del terrorismo.

I fatti testimoniano che precisamente in questo periodo è cresciuta di molto l'attività dei servizi segreti allo scopo di penetrare all'interno delle organizzazioni terroriste [*aggiunta a mano di due parole illeggibile*], e di costituirvi delle leve che ne orientino l'evoluzione. Dopo avere ottenuto informazioni su crimini in preparazione e su chi si preparava ad eseguirli, i servizi segreti reagivano soltanto a quelli che non rientravano nei loro piani politici, creando in tal modo le condizioni per l'attività di alcuni gruppi a loro utili o, al contrario, soffocandone altri.

Fra gli avvenimenti di maggiore importanza, che hanno confermato la partecipazione dei servizi segreti all'attività di organizzazioni terroriste si usa citare il caso Moro.

Dai materiali d'inchiesta riguardanti i leader delle "Brigate rosse" Curcio e Franceschini si ricava che il loro arresto nel 1974 fu realizzato grazie all'agente Silvano Girotto infiltrato dal SID (vecchia denominazione dei servizi di controspionaggio) nell'organizzazione terrorista. L'analisi dei documenti testimonia che Girotto ha passato ai servizi speciali informazioni non soltanto su Curcio e Franceschini, ma anche sui leader che più tardi sono usciti dalle "Brigate rosse" e hanno formato l'organizzazione terrorista "Autonomia operaia".

Già nel 1974, dunque, i servizi segreti disponevano di informazioni su Negri, Piperno, Morucci, Faranda e su diverse altre persone di spicco fra i leader di "Autonomia operaia" e avevano quanto bastava per il loro arresto.

Perché non è stato eseguito l'arresto degli "autonomi"?

A differenza dalle "Brigate rosse", che combattevano contro "la politica e l'economia di destra" attuata in Italia dagli esponenti delle forze reazionarie del paese, gli "autonomi" erano adepti di una strategia, l'unico scopo della quale era il non permettere l'avvicinamento del PCI al governo e alla guida del paese. Già allora, nel 1974, era nota l'intenzione degli "autonomi" di regolare i

conti con quegli esponenti della dirigenza della DC che si dichiaravano a favore dell'ingresso dei comunisti al governo, fra i quali figurava anche il nome di A. Moro.

In altre parole, l'operazione dei servizi segreti tesa a neutralizzare le "Brigate rosse" ha avuto come risultato il rafforzamento della posizione degli "autonomi" e ha reso possibile la riconversione della loro azione strategica nella direzione indicata dal loro leader T. Negri.

In questo modo diventa chiaro che, direttamente o indirettamente, i servizi segreti erano coinvolti e portano la responsabilità per l'uccisione di A. Moro. E si potrebbe allungare la lista di casi analoghi.

È importante sottolineare che, riflettendo gli interessi delle forze politiche di destra più reazionarie d'Italia, i servizi segreti hanno assunto la funzione di organi guida dell'attività anticomunista delle organizzazioni terroriste; hanno creato le condizioni per l'appannamento della rivalità fra il terrorismo di destra e quello di sinistra; ne hanno reso possibile la formazione come movimento unitario, orientato contro gli interessi del PCI, contro le forze politiche di sinistra in Italia.

Si osserva anche un evidente cambiamento tattico nell'operare dei terroristi, i quali dai crimini di massa sono passati alle singole uccisioni di personalità che detengono un ruolo importante nella vita politica italiana. A nostro parere, la linea che marca il passaggio dalla seconda alla terza tappa nell'attività dei terroristi in Italia è il marzo 1979, l'uccisione di Moro [*sic*].

Nella politica interna italiana il problema del terrorismo ha acquistato una sempre maggiore acutezza. L'analisi dell'attività delle organizzazioni terroriste negli ultimi mesi permette di individuare una serie di nuovi momenti, caratteristici per il terrorismo italiano in quanto fenomeno socio-politico.

In primo luogo è importante sottolineare le crescenti dimensioni del terrorismo che ormai comprende tutto il paese, l'accentuarsi dell'orientamento politico nell'attività delle organizzazioni e dei gruppi terroristi e del loro impatto sul corso dell'evoluzione della politica interna italiana.

Quando si studia il terrorismo è normale computare e paragonare le quantità dei crimini compiuti nei diversi periodi di tempo e su questa base stabilire una tendenza. Se si segue questa via, si vede allora che nel 1979 gli atti criminosi sono stati nettamente meno che nel 1978 e i primi tre mesi del 1980 confermano la tendenza alla diminuzione della quantità dei crimini terroristici compiuti in Italia.

Si può comunque ammettere che gli indicatori formali non siano in grado di fornire una valutazione del terrorismo preciso e completo. Non può essere messo in dubbio, ad esempio, il fatto che sia cresciuta significativamente la base del terrorismo, che ci sia stato un afflusso in esso di nuove forze, soprattutto fra le fila della gioventù.

Fin dal giorno della sua apparizione, sull'orientamento politico del terrorismo in Italia si scontrano diverse opinioni e ciò avviene in maniera tanto più accesa riguardo al caso Moro.

Dall'intero complesso delle questioni legate ad una valutazione politica del terrorismo si vorrebbe qui evidenziarne una in relazione al bersaglio del terrorismo. Ancora qualche anno fa, le persone vittime di atti di violenza da parte dei terroristi provenivano da differenti strati della società, da differenti movimenti politici e partiti. Era praticamente impossibile ricavare una qualsiasi regola sottostante ai crimini compiuti. Oggi il quadro presenta un aspetto piuttosto diverso. I crimini compiuti dai terroristi si iscrivono in una concezione unitaria del loro agire, testimoniano di una strategia politica unitaria.

In particolare, una caratteristica dell'Italia del 1979 e dell'inizio del 1980 è la tendenza del terrorismo ad attivarsi contro esponenti dei servizi di pubblica sicurezza, degli organi giudiziari e delle procure.

In secondo luogo, ancora più nettamente si osserva che tendono a scolorirsi le linee divisorie fra organizzazioni terroriste di destra e di sinistra, le quali sono in una fase di avvicinamento e si presentano come una forza politica autonoma nella società. È importante sottolineare che questo punto di vista è sostenuto dai rappresentanti dei diversi partiti politici e in primo luogo del PCI e della DC. In questo senso ci hanno parlato uno degli avvocati italiani più in vista, vice presidente della Commissione problemi dello stato del CC del PCI, Fausto Tarsitano, e il procuratore generale della repubblica De Matteo (DC). Su tale tendenza hanno richiamato l'attenzione anche i giornalisti italiani che, analizzando le diverse informazioni sui contatti e sugli incontri bilaterali e multilaterali avvenuti fra i dirigenti delle organizzazioni terroriste italiane, sono giunti alla conclusione che "l'antagonismo presente a suo tempo nel mondo dei terroristi fra quelli di sinistra e quelli di destra si è venuto evolvendo in un rapporto di amicizia e collaborazione" (settimanale "Epoca", 2.1.1980).

In terzo luogo il terrorismo italiano ha superato le frontiere nazionali. Nell'ultimo periodo si è avuta notizia di incontri che hanno avuto luogo fra rappresentanti delle organizzazioni terroriste di diversi paesi del mondo, ai quali hanno partecipato anche gli italiani. Soprattutto esistono numerose prove di contatti bilaterali.

In particolare per il caso Moro, si è stabilito che alla preparazione del piano per il sequestro hanno partecipato membri del gruppo terrorista della Germania occidentale "Baader-Meinhof"; nel caso del famoso terrorista italiano D. Pifano è stato provato il legame dell'organizzazione terrorista italiana "Prima linea" con l'organizzazione palestinese FPLP; nel corso di retate eseguite dalla polizia francese sono stati raccolte pesanti prove sui legami delle "Brigate rosse" con terroristi francesi.

A livello internazionale i terroristi risolvono questioni quali il procurarsi armi, lo scambio di esperienze nell'esecuzione di diversi tipi di crimini, la raccolta di mezzi per il finanziamento dell'attività terrorista. Importante soprattutto è l'aspetto del coordinamento politico del terrorismo internazionale, sul quale però, a causa della mancanza di prove concrete, è difficile dare giudizi precisi. In particolare Tarsitano esclude la possibilità dell'unificazione del terrorismo su scala internazionale, in quanto ogni singola organizzazione terrorista di cui si ha notizia, operante in paesi occidentali, agisce sulla base di un suo programma specifico, riunisce persone che esprimono determinati interessi sociali, lontani dai problemi di altri paesi e continenti (ad esempio: l'ETA basca, la VAS irlandese [ирландская ВАС], le "Pantere nere" americane e così via).

+++

La strategia scelta dai terroristi nella presente fase, incentrata sulla esecuzione di atti terroristici diretti contro esponenti dei servizi di pubblica sicurezza e di organi giudiziari è finalizzata a creare in queste categorie di persone insoddisfazione per l'impotenza del governo, incapace di garantire la loro incolumità, e creare le condizioni per tradurre nella pratica la dottrina della "guerra civile" come metodo di soluzione dei problemi di politica interna. In condizioni di instabilità interna, l'agire dei terroristi introduce ulteriori tensioni nello scenario politico italiano.

Il ricorso alle azioni terroriste in Italia, a nostro parere, è la conseguenza dei cambiamenti di politica interna in corso nel paese, caratterizzati dal rafforzamento della posizione delle forze di sinistra, dalla volontà della destra di utilizzare l'influenza degli elementi neo-fascisti piuttosto forti nell'Italia del nord per ampliare il movimento in favore dell'instaurazione di un regime autoritario nel paese. Si nota una spiccata regolarità nel fatto che il netto aumento del numero degli atti di terrorismo si verifica

precisamente in quei momenti nei quali il PCI pone la questione di un ingresso dei comunisti nel governo.

Su questo sfondo il governo italiano ha elaborato un progetto di legge per rafforzare le misure nella lotta contro il terrorismo, ha annunciato di voler realizzare una riforma degli organi di polizia del paese, ha preso la decisione di creare una nuova sezione dei servizi di sicurezza italiani specializzata nella lotta al terrorismo. Valutando nel complesso queste misure del governo, si può evidenziare in primo luogo che esse hanno un carattere parziale e non sono quindi in grado di risolvere la questione della lotta al terrorismo; in secondo luogo quelle misure in maniera diretta o indiretta prevedono il rafforzamento di organi repressivi (carabinieri, polizia, servizi segreti) tradizionalmente schierati a fianco delle forze politiche italiane di estrema destra.

Senza dare troppo peso a quest'ultima circostanza, la direzione del PCI si pronuncia a favore delle misure adottate dal governo e dal parlamento italiano, in quanto essa è fortemente preoccupata dalle informazioni riguardanti l'ampliamento della base clandestina del terrorismo, la consistenza numerica dei vari gruppi, i piani per l'attuazione di nuovi crimini, compresi quelli contro comunisti. L'inquietudine maggiore presso la dirigenza del PCI è provocata dalla prospettiva che insorgano nel paese condizioni di ingovernabilità e che si manifestino possibili fenomeni di guerra civile.

In condizioni nelle quali viene rafforzata la posizione degli organi di pubblica sicurezza e dei reparti di carabinieri, si rafforza anche la speranza di quelle correnti politiche che covano piani per l'instaurazione di un regime autoritario in Italia. A tutt'oggi, comunque, allo sviluppo della situazione in favore del consolidamento delle forze politiche di destra italiane, sono posti precisi limiti imposti dal livello delle conquiste democratiche conseguite dalle forze di sinistra e dai lavoratori, dall'assenza di un partito politico influente e di un leader, capaci di unire le forze di destra e prendere la guida del movimento che aspira a stabilire un sistema politico autoritario.

НИВОТО НА КЛАСИФИКАЦИЯ  
СЕ ПРЕМАХВА!

КРДОПБГДСРСБНА

Дата: 20.10. Г.

Правно основание: § 17 от ПЗР на ЗРДОПБГДСРСБНА

Длъжност: секретар на КРДОПБГДСРСБНА

Име и фамилия: РУМЕН БОРИСОВ

Подпис: \_\_\_\_\_

У П Р А В К А

( С п р а в к а )

В италианской политической литературе принято вести отчет современного этапа развития терроризма в стране от 12 декабря 1969 года, когда в помещении Национального Сельскохозяйственного Банка на площади фонтана в Милане левой террористической организацией во главе с Фреда была взорвана большой мощности бомба.

Нельзя сказать, чтобы событие, получившее название "Кровопротитие на площади фонтана", было первым из совершенных в Италии актов терроризма. Однако в ходе расследования дела Фреда четко выявились элементы политической направленности преступления, что послужило поводом для классификации его как акта политического терро

В то время мало кто мог предположить, что взрыв в Милане повлечет за собой небывалый рост политического терроризма в Италии, что именно он положит начало новой форме политической борьбы в стране.

Х

Х

Х

Рассматривая процессы, происходящие в деятельности террористических организаций и групп за более чем 10 лет, нужно отметить, что они не являлись однородными. Под воздействием совокупности факторов связанных прежде всего с постоянно изменяющейся внутривнутриполитической обстановкой, ростом влияния левых сил в стране и т.д., в деятельности терроризма проявлялись новые элементы и тенденции.

При всей сложности их оценки, с точки зрения политических последствий, конечных целей деятельности наиболее мощных и организованных террористических организаций в Италии, по нашему мнению, можно выделить три этапа в развитии терроризма (начиная с 1969 год

Первый этап — до середины 70-х годов, характеризуется активностью левых террористических организаций, их стремлением привлечь внимание к проблемам борьбы левых сил за счет массового кровопролития, взрыва бомб в общественных местах;

Второй этап — до второй половины 70-х годов, отмечен как период организованной борьбы левого и правого терроризма, постепенного размывания разделявшей их границы, массовых убийств как лиц, представлявших интересы левых сил, так и правых политических деятелей Италии;

Третий этап — со второй половины 70-х годов до наших дней, этап перерастания терроризма в единую политическую силу, направленную против демократических завоеваний трудящихся, интересов левых политических сил, ИКП.

x

x

x

О причинах активизации терроризма в Италии говорят и пишут много. Ученые-социологи правой ориентации хотят видеть их в озлобленности масс и направленной деятельности ИКП по организации террористических групп; в трудах прогрессивных итальянских ученых больше делается отсылка на исторические традиции терроризма в Италии.

По нашему мнению, в условиях дальнейшего размежевания и усиления противоречий между классами в Италии терроризм выступает как выражение протеста определенных групп людей против социально-политических устоев общества.

Почему ростки сегодняшнего терроризма проросли именно в конце 60-х годов?

Наиболее характерной чертой внутривнутриполитической жизни Италии этого периода является резкое усиление позиций левых политических сил, ИКП. Именно в этот период значительно возросла численность Итальянской коммунистической партии, расширилась избирательная база ИКП, что коренным образом отразилось на представительстве коммунистов в парламенте. В этих условиях правые политические силы Италии, имея значительное влияние в армии, полиции, карабинерских войсках и, прежде всего, в спецслужбах, опираясь на помощь США, предприняли ряд попыток осуществить политические перевороты в стране,

подорвать изнутри демократические завоевания трудящихся, отбросит страну назад, к временам фашизма. Механизм ставших известными заговоров показал, что в недрах итальянского буржуазного общества спрятаны силы, вынашивавшие идеи установления авторитарного режима управления страной. Для итальянских коммунистов эти примеры явились свидетельством того, что в стране может еще возникнуть ситуация, при которой ИКП будет вынуждена уйти в подполье, возвратиться к нелегальной борьбе, должна быть готовой к возможной кардинальной смене политической обстановки.

В сформированные партией группы "босвиков", предназначенных для подготовки к нелегальным условиям борьбы в Италии, влилась большая часть передовой итальянской молодежи, которая готовилась с оружием в руках защищать интересы пролетариата.

Однако дальнейший ход развития внутриполитических событий показал возможность завоевания ИКП новых позиций мирным, парламентским путем. В то же время ИКП не смогла разработать конструктивную программу поступательного развития демократических завоеваний, встала на путь отдельных уступок, частных реформ, отказалась от вооруженной формы борьбы.

Этот элемент оппортунизма в деятельности ИКП коренным образом повлиял на мировоззрение и политическую позицию тех, кто готовил себя к тому, чтобы отдать жизнь за социалистическое будущее Италии: политически обезоружил их. <sup>толкнул их на путь терроризма.</sup> По оценке ряда ведущих прогрессивных ученых, терроризм в Италии 60-х годов зарождался как левое течение как новая форма борьбы отдельных групп итальянской молодежи за свои социальные права.

Этот получивший название "левый терроризм" феномен возник и получил развитие в Италии также и в силу целого ряда других обстоятельств: во-первых, слабой идейно-политической работы ИКП, не сумевшей поднять сознание передовой итальянской молодежи до понимания истинной роли масс в революционном процессе; во-вторых, в силу отсутствия у молодежи опыта классовой борьбы; в-третьих, направленности действия буржуазной пропаганды, использовавшей момент бегства молодежи к идеям терроризма и завалившей прилавки магазинов сочинениями Бакунина, Желябова, идеологов терроризма в Италии — Негри, Курчо, Пиперно.

Параллельно с левым терроризмом в Италии происходил процесс зарождения и правого терроризма, фашистских боевых отрядов, объединившихся сначала по отдельным кварталам, зонам городов, а впоследствии образовавших устойчивые террористические организации и группы. Правые террористические организации представляли из себя довольно разнородную массу людей, объединявшую самые различные слои итальянского общества, являлись довольно разобщенными и плохо организованными.

Важно отметить, что элементы правого терроризма проявились намного раньше, чем возник левый терроризм. В истории борьбы итальянского пролетариата за свои социальные права фактов убийства партийных и профсоюзных активистов, погромов мест проведения манифестаций было множество, начиная со второй половины 40-х годов.

Выступая против усиления позиций ИКП, левых политических сил Италии в 60-е годы, правые террористы устраивали массовые погромы помещений коммунистических ячеек, провокации на митингах и собраниях, физически уничтожали коммунистов. Иными словами, левый терроризм зарождался в Италии и как исключительная ответная мера со стороны левых сил на зверское истребление коммунистов, на подлые выстрелы из-за угла.

Традиционное разделение терроризма на левый и правый не составляет законченной картины явления и представляет из себя исключительно политическую оценку платформы деятельности различных террористических организаций и групп. Еще на стадии зарождения к политическому терроризму примкнула та масса людей, главным образом молодежи, которую в Италии принято называть "малавита"<sup>х)</sup>. Видя относительную доступность получения средств к существованию за счет грабежей, кражи людей с последующим получением выкупа, хулиганствующая часть молодежи постепенно ассимилировалась с политическим терроризмом, одела его маску, что создало еще более сложную и запутанную картину в оценке самого явления.

---

х) В русском переводе - "уголовные элементы"

По внешним проявлениям преступления, совершаемые хулиганствующими группами аналогичны тем, которые совершают террористы, а отсутствие конкретной информации не делает возможным рассматривать их изолированно от феномена терроризма как такового. На бурный рост терроризма именно в Италии оказывает несомненное влияние относительная слабость политического строя, постоянная смена правительств, неустойчивость внутриполитического положения в стране; бессилие сил общественного порядка, их неспособность противостоять актам политического террора; географическое положение страны, через которую проходят пути, по которым поступает оружие практически во все африканские страны; доступность его получения террористам; традиционное скопление в стране разного рода беженцев (арабов, эритрейцев, армян), представителей малых этнических групп различных стран мира, которые нередко проявляет себя в терроризме, и т.д.

К середине 70-х годов терроризм в Италии приобрел массовый характер и стал рассматриваться как один из компонентов внутриполитической жизни в стране, как феномен, способный оказывать на нее влияние. Естественно, что в этой связи проявилась заинтересованность определенных политических сил использовать терроризм в угоду своим политическим интересам, направить его по руслу борьбы с ИКП, создать условия, при которых можно было бы оказывать влияние на формирование политической направленности терроризма.

Факты свидетельствуют о том, что именно в этот период резко возросла <sup>(стала заметной)</sup> активность спецслужб по внедрению в террористические организации, созданию ими рычагов воздействия на происходящие в них процессы. Получая информацию о готовящихся преступлениях и их исполнителях, спецслужбы реагировали лишь на те из них, которые не входили в их политические планы, создавая таким образом условия для активности одних нужных им групп и, наоборот, ограничивая другие.

Среди наиболее значительных фактов, которые подтверждают причастность спецслужб к деятельности террористических организаций, называется дело Моро.

Из материалов расследования дела лидеров "красных бригад" Курчо и Франческони следует, что их арест в 1974 году был осуществлен по наводке внедренного Сид'ом (старое название контрразведки) в террористическую организацию агента Сильвиано Джиротто. Анализ

документов свидетельствует, что С.Джиротто сообщил спецслужбам сведения не только на Курчо и Франческини, но также и на лидеров, выделившихся впоследствии из "красных бригад" и образовавших террористическую организацию "Рабочая автономия".

Таким образом, уже в 1974 году спецслужбы располагали сведениями на Негри, Пиперню, Моруччи, Фаранду и ряд других лиц из числа лидеров "Рабочей автономии" и имели все основания к их аресту.

Почему не был осуществлен арест "автономистов"?

В отличие от "красных бригад", боровшихся против "правой политики и экономики Италии" представителей реакционных сил страны, "автономисты" придерживались стратегии, единственной целью которой было не допустить приближение ИКП к правительству и управлению страной. Уже тогда, в 1974 году, было известно намерение "автономистов" расправиться с теми представителями руководства ИКП, кто выступал за допуск коммунистов в правительство, среди которых фигурировало и имя А.Моро.

Другими словами, операция спецслужб по нейтрализации "красных бригад" заведомо приводила к усилению позиций "автономистов", способствовала разворачиванию их стратегической деятельности в направлении, указанном их лидером Т.Негри.

Таким образом, становится ясно, что прямо или косвенно спецслужбы были замешаны и несут ответственность за убийство А.Моро. Перечень аналогичных примеров можно было бы продолжить.

Важно подчеркнуть то обстоятельство, что отражая интересы крайне правых политических сил в Италии, спецслужбы взяли на себя функцию органа, управляющего антикоммунистической деятельностью террористических организаций, создали условия для стирания граней между левым и правым терроризмом, способствовали формированию его как единого течения, направленного против интересов ИКП, левых политических сил в Италии.

Очевидно прослеживается и изменение тактики в деятельности террористов, которые от массовых преступлений перешли к отдельным

убийствам лиц, играющих видную роль в политической жизни Италии. По нашему мнению, рубежом, разделяющим второй и третий этапы деятельности террористов в Италии, является март 1979 года, убийство Моро.

Во внутривнутриполитической жизни Италии проблема терроризма приобретает все большую остроту. Анализ деятельности террористических организаций в последние месяцы позволяет выявить ряд новых моментов, характерных для итальянского терроризма как социально-политического явления.

Во-первых, важно подчеркнуть все возрастающие масштабы терроризма, охватившего практически всю страну, рост политической направленности деятельности террористических формирований и групп, их воздействие на ход развития внутривнутриполитической ситуации.

Применительно к терроризму принято учитывать и сравнивать количества совершенных в равные отрезки времени преступлений и на этом основании говорить о тенденции. Если следовать этим путем, то выяснится, что в 1979 году преступлений совершено меньше, чем в 1978, а первые три месяца 1980 года подтверждают тенденцию к уменьшению количества совершаемых террористами преступлений в Италии.

Однако представляется, что формальные показатели не в состоянии дать правильную и всестороннюю картину оценки терроризма. Не вызывает сомнения факт значительного роста базы терроризма, притока в него новых сил, главным образом из числа молодежи.

О политической направленности терроризма в Италии споры ведут со дня его зарождения, наибольшую остроту они приобрели в связи с делом Моро.

Из всего комплекса проблем, связанных с политической оценкой терроризма, хотелось бы выделить один, применительно к объекту терроризма. Еще несколько лет назад лица, которые подвергались актам насилия со стороны террористов, представляли различные слои общества, политические течения, партии. Практически невозможно было выявить какую-либо закономерность в совершенных преступлениях. Сегодня картина выглядит несколько иначе. Совершаемые террористами преступления вписываются в единую концепцию их деятельности, свидетельствуют о согласованности и единстве политической стратегии.

В частности, для Италии 1979 и начала 1980 годов характерна направленность терроризма против представителей служб общественной безопасности, органов суда и прокуратуры.

2 Во-вторых, еще более отчетливо просматривается тенденция к стиранию границ между левыми и правыми террористическими организациями, к их объединению и выступлению как самостоятельной политической силы в обществе. Важно подчеркнуть, что этой точки зрения придерживаются представители различных политических партий и, прежде всего, ИКП и ХДП, об этом нам говорили один из видных итальянских адвокатов, заместитель председателя комиссии по проблемам государства ЦК ИКП Фаусто Тарситано, генеральный прокурор республики Де Маттео (ХДП). На эту тенденцию обратили внимание и итальянские журналисты, которые посредством анализа разрозненных фактов о имевших место контактах, двусторонних и многосторонних встречах руководителей террористических организаций Италии пришли к выводу, что "присутствовавший в среде террористов антагонизм между "левыми" и "правыми" постепенно перерос в отношения дружбы и взаимопонимания" (журнал "Эпока, 2.1.80 г.).

3 В-третьих, итальянский терроризм вышел за пределы национальных границ. В последнее время стали известными факты о имевших место встречах руководителей террористических организаций разных стран мира, в которых принимали участие итальянцы. Особенно многочисленны свидетельства двусторонних контактов. В частности, по делу Моро установлен факт участия в разработке плана его похищения членов западногерманской террористической группы "Бадера-Майнхорга" в деле известного итальянского террориста Д. Пифано доказана связь итальянской террористической организации "Прима линия" с палестинской организацией ФЛП, вещественные доказательства связи "красных бригад" с французскими террористами были добыты в ходе облавы, совершенной французской полицией.

На международном уровне террористами решаются задачи обеспечения оружием, обмена опытом в совершении разного рода преступлений, сбора средств на финансирование террористической деятельности. Наиболее важен вопрос политической координации международного терроризма, по которому, в силу отсутствия конкретных сведений, сложно высказать какое-либо суждение. В частности, Тарситано исключает

возможность объединения терроризма на международном уровне, поскольку каждая из известных террористических организаций западных стран выступает со специфической для нее программой, объединяет лиц, выражающих определенные социальные интересы, не связанных с проблемами других стран и континентов (примеры: байская ИРА, ирландская БАС, американская "Черные пантеры" и т.д.).

X X  
X

Избранная террористами на данном этапе стратегия, направленная на осуществление терактов против представителей служб общественной безопасности, судебных органов, рассчитана на то, чтобы вызвать недовольство у этой категории лиц бессилием правительства, неспособного гарантировать их безопасность, создать условия осуществления на практике доктрины "гражданской войны" как метода разрешения внутривнутриполитических проблем. В условиях внутривнутриполитической нестабильности выступления террористов вносят еще большую напряженность в политическую обстановку в Италии.

Активизация террористической деятельности в Италии, по нашему мнению, является следствием изменившейся внутривнутриполитической обстановки в стране, характеризующейся усилением позиций левых сил, стремлением левых воспользоваться довольно сильным влиянием неофашистских элементов на Севере Италии для расширения движения в пользу установления авторитарного режима в стране. Отмечается определенная закономерность в том, что резкое увеличение числа терактов приходится именно на те периоды, когда ИКП ставит вопрос о вхождении коммунистов в правительство.

В этих условиях итальянское правительство разработало проект закона по усилению мер в борьбе с терроризмом, предложило осуществить реформу полицейских органов страны, приняло решение о создании нового подразделения итальянских спецслужб по борьбе с терроризмом. Рассматривая в комплексе эти меры правительства, можно подчеркнуть, что, во-первых, они носят частный характер и не способны снять остроту с вопроса борьбы с терроризмом; во-вторых,

эти меры прямо или косвенно предусматривают усиление карательных органов (карабинеры, полицейские, спецслужбы), традиционно выступавших на стороне крайне правых политических сил в Италии.

Несмотря на это последнее обстоятельство, руководство ИКП выступает в поддержку принимаемых правительством и парламентом Италии мер, поскольку их большую озабоченность вызывает имеющаяся информация о расширении подпольной террористической базы, численного состава группы, о планах совершения новых преступлений, в том числе против коммунистов. Наибольшую тревогу у руководства ИКП вызывает перспектива возникновения в стране состояния неуправляемости, возможного появления элементов гражданской войны.

В условиях усиления позиций сил общественной безопасности, карабинерских войск укрепляются надежды тех политических сил, которые вынашивает планы установления авторитарного режима в Италии. Однако на сегодняшний день существуют определенные пределы развития ситуации в сторону усиления правых политических сил Италии, обусловленные степенью достигнутых демократических завоеваний левых сил и трудящихся, отсутствием влиятельной политической партии и лидера, которые могли бы объединить правые силы и возглавить движение за авторитарную политическую систему.

<b>НИВОТО НА КЛАСИФИКАЦИЯ</b>	
<b>СЕ ПРЕМАХВА!</b>	
<b>КРДОПБГДСРСБНА</b>	
Дата:	..... 20..... Г.
Правно основание: § 17 от ПЗР на ЗКРДОПБГДСРСБНА	
Длъжност: секретар на КРДОПБГДСРСБНА	
Име и фамилия: РУМЕН БОРИСОВ	
Подпис:	.....